

STORIA D'AMORE IMPOSSIBILE

I ragazzi della terza A di Candiolo amano giocare a calcio e non appena se ne presenta l'occasione si ritrovano al campetto nelle vicinanze del Centro d'Incontro.

Così, in una giornata calda e soleggiata di inizio estate, potete immaginare con quale soddisfazione si dirigevano, con l'immane bici, verso la meta tanto amata, euforici per essersi ormai lasciati alle spalle il temuto esame. Ma giunti là, notarono disperati un cartello affisso che presentava due righe scritte a mano: *"Il campo resterà chiuso per ristrutturazione. Cercasi fondi per finanziare i lavori"*.

Si guardarono delusi: —Oh no! Proprio adesso che abbiamo più tempo e le giornate sono belle!— sbottò subito Fabio. —Cosa faremo tutta l'estate??— si disperò Paolo. Per fortuna intervenne Alessio, che con il suo senso pratico dichiarò: —Dobbiamo subito trovare il modo di racimolare qualche soldo!—. —E come?— chiesero, quasi all'unanimità, gli amici. Dopo qualche discussione decisero di recarsi in comune ad informarsi se qualcuno avesse bisogno di un aiuto per sgomberare soffitte, cantine o altri locali.

L'impiegata di turno li guardò di sottocchi, abbassò gli occhiali e disse: —Che io sappia voi dovrete essere a scuola e poi se qualcuno avesse bisogno si rivolgerebbe alle ditte specializzate!— Fabio si avvicinò al bancone e la fissò negli occhi: —La informo che la scuola è finita— sussurrò, poi assumendo un'aria supplichevole: —Per favore, ne abbiamo veramente bisogno!— —Bisogno?... Per fare cosa? Comprarvi le merendine?— li punzecchiò lei.

—Si dà il caso che a noi le merendine non piacciono e che i soldi ci servano per ristrutturare il campetto da calcio— ribatté Simone in tono stizzito. —Ok, ok. Non vi scaldate, ma non posso certo offrire lavoro a dei minorenni!— ma gli sguardi disperati dei ragazzi finirono per essere efficaci e la donna aggiunse: —...però posso sentire un po' in giro... Tornate domani alle 10— Uscirono con un po' di speranza e si accordarono: —Domani alle 10 qua allora.— si salutarono e fecero ritorno a casa.

Il giorno dopo si presentarono puntuali alla sede comunale. La segretaria li salutò come se fossero vecchi amici e li informò: —Ci sono due lavori da svolgere: uno è alla Villa di Montpascal e l'altro nella tenuta 'La Fiorita'. Però sappiate che vi potranno soltanto dare qualche mancia, non potete fare un lavoro retribuito, siete troppo giovani!— I ragazzi si guardarono incerti. —Ci stiamo!— tagliò corto Federica decidendo per tutti. Nessuno obiettò.

Il gruppetto si divise, Veronica, Paolo e Alessio andarono alla vecchia villa ora divenuta asilo, mentre Fabio, Federica e Simone si diressero alla tenuta.

La Villa di Montpascal fu fatta costruire dalla Contessa nel 1891 ma non fu mai la residenza dell'aristocratica, venne quasi subito adibita ad asilo prendendo il nome della generosa benefattrice. Solo per alcuni mesi dopo la sua costruzione fu abitata da una nobile francese di passaggio a Candiolo, la marchesa Marie Lampard de Montagny.

I tre che avevano scelto il Montpascal entrarono nell'enorme villa e furono accolti dalla direttrice che li condusse alla soffitta. Mentre percorrevano lo scalone ormai consumato spiegò loro che si voleva ripulire quel luogo per creare una nuova aula.

I ragazzi arrivati in soffitta rimasero di stucco. Davanti a loro si presentarono pile di libri, mobili mezzi rotti, scartoffie di ogni genere, un paio di lampadari mutilati e un'enorme tenda dal colore ormai indefinibile che copriva le vetrature. I giovani si guardarono intorno: un consistente strato di polvere si posava ovunque. —Iniziamo col togliere la polvere. Poi sistemiamo le cianfrusaglie— propose Paolo.

Con riluttanza recuperarono delle scope e iniziarono col togliere il grosso. Dopodiché finirono l'opera con l'aspirapolvere, erano solo all'inizio ma il locale si presentava già molto meglio.

Dopo la ripulita proseguirono con la rimozione dei libri, questi vennero spolverati e infilati in scatole che la direttrice aveva fornito. Ogni tanto Paolo, che era un lettore accanito, si soffermava su qualche titolo che sembrava particolarmente curioso o interessante, alcuni erano in latino e il ragazzo, che aveva appena iniziato a studiare questa lingua antica, cercava

di tradurlo il titolo. Ma subito qualcuno dei compagni lo richiamava severamente invitandolo a non perdere tempo. Per quel giorno finirono lì, erano esausti e coperti di polvere. Usciti dall'edificio si diedero appuntamento con gli altri in piazza.

–Che schifo! C'era sporcizia ovunque! Non ci si poteva muovere da quante cose c'erano...–

–A noi non è andata meglio,– disse Veronica –due ore solo per togliere tutta la polvere!–

–Quanto vi hanno pagato?– domandò Paolo –A noi 10 euro all'ora per tutti e tre.–

–Anche a noi! Di questo passo non ce la faremo mai!– s'imbufalì Simone che era sempre molto impulsivo. –Ma non preoccupatevi! Non saremo solo noi a portare i soldi– li tranquillizzò Federica con il suo consueto ottimismo. –Speriamo...–

Nei giorni successivi ognuno si ripresentò al luogo assegnato per riprendere il lavoro.

Alla villa il gruppetto spostò i mobili a pezzi e li portò in giardino, dove sarebbero venuti a prenderli degli operai addetti allo smaltimento. Pian piano la soffitta si stava svuotando, dietro i lampadari trovarono altri libri, alcuni riguardanti argomenti religiosi, altri riferiti a cure mediche a base di erbe. Nulla di interessante. Raccolsero tutte le scartoffie, le esaminarono ma erano scritte in un italiano arcaico o addirittura in latino. Paolo e Veronica, guardando le carte, intuirono che si trattava di contratti di terreni e campi e delle modalità di retribuzione dei lavoratori. Le portarono in biblioteca secondo le istruzioni della direttrice. L'ultimo giorno, si dedicarono alla rimozione dei tendaggi. Li staccarono dalla sbarra che li sorreggeva, il tessuto era così consumato che si laceravano facilmente così iniziarono a farli a pezzi per trasportarli più facilmente giù. A Paolo venne l'idea di avvolgersi un pezzo di tenda intorno ai fianchi a mo' di gonna e cominciò a ballare una specie di danza hawaiana. Subito gli altri lo imitarono e si misero tutti e tre a ballare ridendo come matti.

Ad un tratto Alessio alzò gli occhi e si bloccò di colpo guardando in direzione della porta: anche gli altri si voltarono da quella parte e videro la direttrice che sorreggeva un vassoio con bicchieri e una bottiglia di aranciata e li osservava con un sorriso ironico.

I tre amici, tutti rossi per l'imbarazzo, balbettarono che avevano quasi finito e stavano per portare giù le tende. La direttrice non si scompose: –Fa caldo qui, vi ho portato qualcosa di fresco da bere– E mentre stava per uscire dalla stanza si voltò e aggiunse, con una strizzatina d'occhio: –Complimenti per il balletto...–

Appena si fu allontanata i ragazzi si guardarono l'un l'altro e scoppiarono a ridere. Dopo essersi rinfrescati con la bibita ripresero i lavori chiacchierando più allegri di prima.

C'era ancora un baule da svuotare e portare via: dentro trovarono altre carte simili a quelle dei giorni precedenti, qualche vestito che sembrava dell'800 e che suscitò l'entusiasmo di Veronica. In fondo c'era anche un libro che recava sulla copertina in cuoio la scritta "*Storia d'amore impossibile*". Decisero di consegnare tutto ad eccezione del libro, che Paolo volle conservare a tutti i costi, tanto la direttrice aveva detto che era tutto da buttare.

La direttrice questa volta elargì loro una mancia più sostanziosa e li salutò con un –Bravi! Avete fatto proprio un bel lavoro! – Se ne andarono tutti contenti in piazza ad aspettare gli amici.

Nel frattempo alla cascina gli altri tre proseguivano il lavoro. Il proprietario aveva detto che potevano lasciare tutto in cortile e che sarebbe stato tutto portato all'isola ecologica. Così decisero di tenere un libro dalla copertina consumata che sembrava antico.

–Questo lo regaliamo a Paolo, sono sicuro che lo troverà interessante...– scherzò Fabio

–Sono d'accordo con te– ironizzò Federica. Ritirati i soldi si diressero in piazza.

Qui incontrarono i loro amici e Federica diede il libro a Paolo: –A te che piacciono i libri...guarda questo, ha un'aria misteriosa...–

La sera Paolo esaminò i due libri: erano rilegati in cuoio con la copertina scura e consumata e, per una strana coincidenza, erano entrambi della stessa autrice, una certa Ariel Dammpar.

Il ragazzo iniziò a sfogliare il primo volume: erano lettere d'amore, datate 1892, di una nobile che si era invaghita di un servo. L'interesse di Paolo crebbe quando scoprì che la vicenda era ambientata a Candiolo e che il servo lavorava proprio presso la tenuta 'La Fiorita'.

Dopo quelle scoperte il giovane si dedicò all'analisi del secondo libro: fu ancora più sorpreso nello scoprire che anche questo trattava di lettere d'amore, scritte da un tale Uberto, sembravano le risposte a quelle scritte nel primo libro. Leggendone qualcuna capì che era proprio così: i due libri si completavano l'un l'altro.

La faccenda si faceva misteriosa. Nello sfogliare il libro caddero alcuni fogli. Paolo li raccolse incuriosito; sul primo c'era scritto:

"Caro Uberto, so che probabilmente non leggerete mai le mie lettere. Ma nonostante ciò voglio ricordarvi che sto facendo di tutto per farvi trasferire al mio servizio e spero nell'intento di riuscire a raggiungere il mio obiettivo.

Per sempre Vostra, Marie"

Sull'altro foglio compariva una seconda lettera:

"Mi dispiace informarvi, caro Uberto, che il vostro padrone non ha accettato la richiesta del vostro trasferimento. Ma non disperatevi, per adesso inizio con l'inviarvi una copia del libro che ho scritto e che racconta la nostra storia d'amore.

Per sempre Vostra, Marie"

Marie...quel nome non gli diceva nulla. Lesse più volte il nome dell'autrice, sembrava inglese. Ma all'improvviso ebbe un'illuminazione! Si trattava dell'anagramma di Marie Lampard la prima ospite della villa di Montpascal! Marie Lampard de Montagny era l'autrice di quei libri. Quindi la marchesa, innamorata di un servo della tenuta La Fiorita, aveva raccolto nel doppio libro le loro lettere d'amore? Ma c'era ancora una cosa che non lo convinceva: la storia si svolgeva nell'800, come aveva fatto Uberto, un povero servo probabilmente analfabeta, a leggere gli scritti della marchesa e a rispondere alle lettere? Qualcuno gliel'aveva leggendole e rispondeva per lui? A giudicare dai biglietti scritti dalla marchesa la storia comunque sembrava finita male...

Paolo chiamò l'amico Fabio, che aveva trovato il libro. –Ciao Fabio– iniziò Paolo. –Scusa, volevo sapere dove avevi trovato il libro che mi hai dato.–

–Si trovava nello studio del vecchio proprietario. Era tra le cose che ci aveva detto di ammassare per buttarle via, per questo l'ho preso. Perché?– chiese allora Fabio. –È una storia troppo lunga, te la racconterò. Ciao!– e buttò giù senza aspettare la replica di Fabio.

Il giorno seguente Paolo era così incuriosito dal mistero dei due libri che si svegliò molto presto, inforcò la bicicletta e pedalò velocissimo fino alla biblioteca dove chiese di poter consultare dei libri storici su Candiolo. Il vecchio bibliotecario, che era quasi un amico visto che il ragazzo era un assiduo frequentatore della biblioteca, gli domandò ridacchiando: –Ma perché, ora che sei in vacanza, non vai a giocare a pallone come fanno tutti, invece di metterti a consultare vecchi tomi su Candiolo?– Mai battuta fu più inopportuna. –Lasciamo perdere l'argomento pallone...– replicò Paolo e per un momento pensò con malinconia all'amato campo di calcetto e alle interminabili partite con i compagni. Ma il bibliotecario lo strappò ai suoi tristi pensieri: –Ma poi cosa vuoi sapere su Candiolo? Chiedi a me, sono una vera enciclopedia vivente riguardo alla storia di questo paese!–

–Bene! – rispose il ragazzo. –Che mi sa dire della Tenuta La Fiorita?–. –Ah è stata sempre una delle più belle tenute dei dintorni! Pare esistesse già nel 1300 e apparteneva all'Ordine di Malta lo sai?–. –L'Ordine di Malta aveva una tenuta qui?– si stupì Paolo che considerava Candiolo un paesino insignificante e non si aspettava certo di trovare riferimenti storici famosi nel suo passato. –Non solo una, ragazzo! Aveva molti possedimenti qui nei dintorni, persino un castello. Anche la bellissima tenuta La Motta prima di passare alla famiglia Sella era appartenuta all'Ordine! Se ti interessa ti posso raccontare un mucchio di cose!–. –Lei è molto gentile– replicò Paolo –magari un'altra volta... Ora avrei proprio urgenza di sapere della tenuta La Fiorita.– –Beh, è appartenuta a un nobile francese e dopo, da diverse generazioni, all'attuale famiglia.–. –Vuol dire che la stessa famiglia che la possedeva nell'800 è ancora oggi proprietaria?–. Il vecchio annuì. –E abitano ancora là?– domandò Paolo molto speranzoso. –Sì certo, il dott. Payrone vive là con la famiglia. Sono persone molto conosciute

in paese-. Ma Paolo ormai non ascoltava più -Grazie, lei è stato preziosissimo!- e sfrecciò fuori. Percorse quasi volando le stradine sterrate che conducevano alla tenuta. Giunto al casolare venne ad aprirgli proprio il dottore e fu piuttosto meravigliato e incuriosito quando Paolo gli chiese informazioni su un certo servo di nome Uberto che aveva lavorato per il suo vecchio antenato.

-Perché mi chiedi di Uberto?- domandò. Paolo raccontò velocemente la storia e spiegò la faccenda dei due libri scritti dalla marchesa de Montagny. -Certo, ma quell'Uberto non era un servo. Quell'Uberto era il mio antenato- spiegò al giovane sempre più stupito.

-Ma com'è possibile? Sulle lettere c'era scritto che...- iniziò Paolo.

-È molto semplice. La marchesa si era innamorata del giovane proprietario mio antenato che, a quanto si racconta, era molto avvenente. Gli aveva chiesto di seguirla in Francia dove lei aveva molti possedimenti, per vivere insieme. Era questo il suo obiettivo, ma fallì. Sì, perché Uberto Payrone non era interessato a lei-

-Ma allora come mai nel libro si parlava di un servo?- domandò Paolo all'uomo.

-La de Montagny si vergognava di non aver avuto successo con un semplice proprietario terriero, lei che aveva fama di far breccia facilmente nel cuore degli uomini. Uberto era di rango inferiore eppure l'aveva rifiutata: lei aveva scritto tutte quelle lettere che lui non si degnò quasi neanche di leggere, figuriamoci di risponderle-

-Ma allora la raccolta di lettere? Sono le risposte di Uberto...- Paolo continuava a non capire.

-Le risposte le inventò lei, ebbe questa idea bizzarra dei due libri, forse per consolarsi... Utilizzò un anagramma per il nome dell'autrice per non rivelare a tutti la sua storia infelice. Ma a quanto pare tu lo hai scoperto...- concluse Payrone con un sorriso di ammirazione per Paolo. Adesso che tutti i tasselli erano andati al loro posto la storia sembrava sempre più convincente. Paolo si era imbattuto in un piccolo scandalo amoroso avvenuto più di cento anni addietro scoprendo che la marchesa aveva ricevuto, come si suol dire, un due di picche!

Il giorno dopo raccontò tutta la storia ai suoi amici ma il risultato non fu molto soddisfacente.

-Sì certo, tu hai scoperto tutto questo mentre gli studiosi di Candiolo niente!- gli dissero i compagni e nessuno parve credergli.

Ma a Paolo non importava: era a conoscenza di un segreto vecchio più di cento anni di cui solo poche persone erano state informate e tanto gli bastava.

Gli amici si recarono dal gestore del Circolo per portare i soldi raccolti con il loro sudato lavoro, ma il proprietario li guardò con tenerezza non potendo credere che si fossero impegnati tanto per rimettere in uso il campo. -Vi ringrazio tanto ragazzi, ma non ce n'è bisogno, il Comune ha stanziato i soldi per la ristrutturazione, i lavori cominceranno domani- Il gruppetto se ne andò tutto euforico. -E ora cosa facciamo di tutti questi soldi?- chiese Alessio. -Io lo so!- rispose subito Simone -gelato assicurato per tutta l'estate!-. -Siii!- gridarono gli altri in coro. Ma naturalmente non poteva mancare Federica, la solita guastafeste, che bloccò il loro entusiasmo. -Ma sono un mucchio di soldi ragazzi, non possiamo sprecarli in cose futili. Ne terremo una parte per il gelato e il resto lo diamo a don Carlo che ha veramente bisogno di soldi per l'oratorio!-

Si levò un coro di proteste ma lei insisteva: -Vi ricordo che là ci saranno campi di calcio, basket e pallavolo, è meglio per tutti noi che sia finito il prima possibile!- Vista sotto quell'aspetto agli altri parve subito più sensata la donazione all'oratorio.

Portarono il gruzzolo a don Carlo, non precisando che in realtà inizialmente i soldi non erano per lui... Il parroco li ringraziò commosso e li elogiò per la loro buona volontà.

Quel pomeriggio, mentre pedalava verso casa dopo aver salutato gli amici, Paolo si rese conto che era passata quasi una settimana e che, pur non avendo giocato a calcio, si era divertito a investigare su vecchie storie. Quello che all'inizio era stato un contrattempo che aveva causato disappunto tra lui e i suoi amici, alla fine si era rivelato un piacevole diversivo.

Si ricordò con un sorriso di quello che gli ripeteva sempre suo nonno "Bisogna saper trovare il lato positivo di ogni cosa!". Forse il nonno non aveva poi tutti i torti...